

STYLE NOVO



# LA PECORA CON GLI ATTACCHI DI PANICO

**È** ufficiale: gli animali pensano e provano emozioni esattamente come gli esseri umani. Vint Virga, veterinario 56enne americano, ha costruito il suo libro pubblicato negli Stati Uniti *The soul of all living creatures* (Random House) su questa tesi. E se leggete il libro, che di tradurlo in italiano non se ne parla neanche, probabilmente convincerà anche voi. Virga non è un veterinario qualunque ma probabilmente l'unico veterinario al mondo che viene pagato per occuparsi a tempo pieno del benessere psicologico degli animali in cattività. Fra le sue collaborazioni i più famosi zoo degli Stati Uniti e dell'Europa ed è convinto che ogni suo «paziente» (lui li chiama tutti pazienti) abbia un'intensa vita emozionale e soprattutto una personalità ben definita e unica. Virga ha curato leopardi delle nevi depressi, orsi bruni con disturbi ossessivo-compulsivi e zebre fobiche.

Uno dei suoi pazienti descritti nel libro si chiama Molly, è una pecora crinita che ha perso l'uso della coda. Probabilmente a causa di un'incornata nel posteriore, la zona sotto la coda si infettava continuamente, provocando a Molly dolori e continui bruciori. Il personale dello zoo ha ritenuto necessario amputare la

coda, nonostante che per le pecore la coda sia molto importante: la usano per segnalare pericoli e per allontanare gli insetti. Una volta amputata, per Molly la vita è diventata un incubo: nervosismo, agitazione, ricerca di isolamento erano all'ordine del giorno. Ma soprattutto appena vedeva degli insetti avvicinarsi veniva colpita da attacchi di panico e correva senza una direzione precisa. Era quindi perfettamente consapevole di non avere più le armi per difendersi dai loro attacchi. Avvicinarsi a Molly per i custodi dello zoo sembrava impossibile, si imbizzarriva non appena percepiva la loro vicinanza.

Virga analizzò per giorni e giorni la quotidianità dell'animale, finché si decise per un intervento terapeutico: prescrisse alla pecora del Prozac, il re degli psicofarmaci per umani. Virga scrive nel libro che in poche settimane Molly è tornata quella di prima. Ha cominciato a mangiare di più e ha accettato di tornare alla stalla, ha perfino fatto amicizia con un'altra pecora crinita. Gli insetti continuavano ancora ad innervosirla, ma non passava il tempo con il muso rivolto verso l'alto per cercarli. Ad oggi Molly continua ad assumere il Prozac, ma in dosi minime, ed è una pecora felice. Sukari

invece è una giraffa 21enne che aveva paura dei visitatori e delle grandi macchine fotografiche, certi giorni mangiava e altri no, finché una mattina cominciò a leccare un cavo d'acciaio e lo fece fino a tarda notte. Il giorno successivo fece lo stesso con un cancello. Venne richiesto l'intervento di Virga dal personale del Roger Williams park zoo e il veterinario diagnosticò a Sukari un esaurimento nervoso dovuto ad ansia e stereotipie. Dopo mesi di terapia comportamentale e non farmacologica, Sukari tornò quella di prima. Il trucco? Aver trascorso molto tempo con lei, senza chiederle niente, ma solo aspettando. Scrive Virga: «A volte la cura migliore è proprio la relazione, così come per gli esseri umani».

Una serie di accreditati studi ha dimostrato che gli animali sono più simili agli esseri umani di quanto crediamo: i delfini e gli elefanti si riconoscono allo specchio, i moscerini della frutta collaborano con i loro fratelli "di sangue", alcuni uccelli attraversano una fase Rem durante il sonno, i granchi percepiscono e ricordano il dolore, mentre gli scimpanzé si aiutano tra loro senza aspettarsi nulla in cambio. Mica come l'essere umano medio!

DAL WEB

**MA ESISTONO ANCORA GLI ZOO?**

Si è mai chiesto questo dottor Virga come mai gli animali che cura sono quasi tutti negli zoo? Se fossero liberi guarirebbero. È una vergogna avere ancora degli zoo, sono una tortura per tutti gli animali e un giochino di superiorità per gli umani. (Laura Binotti)

**GLI ZOO AMERICANI E QUELLI ITALIANI**

Negli USA gli zoo sono migliorati molto: ne sono censiti solo 250 e le gabbie sono state bandite, ora ci sono fossati e pannelli per dividere gli animali dai visitatori e sono assunti veterinari a tempo pieno. Che impari l'Italia, noi siamo molto indietro. (Monica Sinagra)

**SE GLI ANIMALI SCENDONO IN POLITICA**

Marine Le Pen ha rotto i rapporti con suo padre Jean-Marie dopo che il cane di lui ha sbranato il suo gatto. Il rapporto fra il fondatore del Front National francese e sua figlia ha retto alle differenze politiche ma non all'amore per gli animali. (Paola Franchi)